Ann. IV. TORINO Sabato 23 APRILE 1870. Num. 112.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frugar. non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera e Roma	» 36	19	13

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 APRILE 1870.

ITALIA

La stampa italiana.

Sarebbe pure un gran bene se gl'Italiani, inspirandosi al loro grande e sdegnoso poeta Dante, riputassero gloria il fare parte da se stessi, e che nel propugnare dei principii politici, nel giudicare gli uomini che furono o sono tuttavia al potere, non prendessero assolutamente per norma che ciò che credono vero, utile e giusto.

Disgraziatamente succede appunto il contrario, almeno nella maggior parte dei casi. Chi parteggia per una consorteria, per una frazioncella di partito che ebbe il maneggio degli affari, non fa che magnificare quanto fu operato da essa, quantunque il paese abbia tutt'altro che da lodarsene e travagli sempre nelle incertezze sul suo avvenire. V'ha invece chi vorrebbe assaggiare il potere e si aggrappa ad una consorteria d'altro genere, di un'altra fazione e con eguale parzialità non trova nulla di buono, neppure le intenzioni, in tutti quelli che non sono loro consorti.

Questi sono i maestri di cappella, mossi dai loro intendimenti personali. Questi danno in tutte le quistioni la parola d'ordine. Ma intorno ad essi si rannoda un'infinità di pubblicisti comuni, di gregarii, che ubbidiscono a quella parola d'ordine, senza forse sapersene rendere ragione, non mossi che da passioncelle, da ambizioni deluse, da dispetti, dal bisogno di far chiasso, di gridare per farsi udire. Potrebbero collo studio, coll'esame accurato e coscienzioso dei fatti, contribuire al trionfo della verità e pensare colla propria testa. Preferiscono invece essere pecore e ciò che fa l'uno fare l'altro. La sola diversità consiste nel seguire quelli che vanno a destra o quelli che vanno a sinistra.

In questa mischia chi non vuole essere pecora ma seguire la via che, a ragione od a torto, crede buona, corre molto pericolo, si può anzi dire, è certo di non piacere nè agli uni nè agli altri, di vedere fruttese le sue intenzioni. Non pare possibile che si possa dire a ciascuno ciò che merita, che non si debbano lanciare vituperii agli uni, alzare alle nuvole gli altri. Può tuttavia essere un compenso al dolore che cagiona tale ingiustizia il pensare che il paese, il quale si preoccupa molto del modo con cui è governato e pochissimo delle persone che lo governano, sia più equo per chi prende più a cuore i suoi interessi che non quelli delle consorterie politiche.

Di questa ingiustizia siamo pure noi vittima perchè non abbiamo mai voluto imbrancarci in nessun gregge. Ci si potranno negare tutte le altre qualità necessarie per potersi rendere interprete e guida della opinione pubblica, non la più perfetta indipendenza personale, quella indipendenza che non ci impedì di lodare alcuni atti dei ministri passati, quantunque questi ministri abbiano recato il danno più grave che potessero recare alle nostre predilette provincie, e dei nuovi ne arrecherebbero se tornassero al potere, come non c'impedì di censurare parecchie volte gli atti dei ministri, nelle cui rette intenzioni e qualità morali riponiamo molto maggiore fiducia.

In tempi in cui il potere, anche in parte per colpa sua, è molto avvilito, quando lo Stato, nuovo per la maggior parte d'Italia, non ha potuto gittare profonde radici, non ha per sè le tradizioni, anzi queste non ricordano molti benefizi impartiti alle popolazioni dai loro rettori, non ci vuole guari coraggio a bandire la croce, a seminare l'odio e il sospetto. Ce ne vuole invece assai a mantenersi imparziale, a trovare che anche i propri avversari fecero qualche cosa di bene o si proposero almeno di farlo. Il seguire la corrente della moltitudine prona a maldire è sovente cosa un atto di vigliaccheria.

Può a suo bell'agio ricordarci il *Corriere Mercantile* la nostra passata opposizione. Esso non proverà nulla finchè non trovi contraddizione fra i principii sostenuti da noi allora e quelli che sosteniamo adesso. Se crediamo, a cagion d'esempio, che i ministri presenti, come ne hanno date innegabili prove, poichè i fatti parlano, si adoperano molto più attivamente per effettuare delle economie e specialmente nel dicastero della guerra e della marineria, se così, come consigliammo sempre, fanno una sosta nell'intraprendere grandi opere pubbliche, oltre i mezzi onde possiamo disporre al presente, dovremo forse tenere lo stesso linguaggio che tenevamo coi loro predecessori? Saremmo in questo caso coerenti a noi stessi?

Ora l'assestamento delle finanze è il bisogno più urgente, è ammesso da tutti, perchè tutti vi hanno del pari il più vivo interesse. L'hanno e i proprietari di terre, più taglieggiati che in verun altro Stato civile, e i creditori dello Stato, e gli azionisti degl'istituti di credito, e quelli della Banca nazionale e quelli del Banco di Napoli e quelli del *Credito mobiliare*, i quali dovrebbero pertanto condiuvare con tutte le loro forze l'opera del ristauro delle finanze e principalmente le economie, che fa di effettuare il ministro delle finanze, invece di combatterle accanitamente, giacchè è oramai noto a tutti che queste costituiscono il mezzo più sicuro e di esecuzione più facile di cessare il disavanzo. Che cosa sono verso di questo grande risultamento le meschine preferenze o pel conte Digny o pel signor Sella?

Invero chi merita preferenza è solo chi procede più ardito nella via delle riforme, della libertà, della buona finanza, del decentramento, dell'amministrazione regolare. Il Peruzzi voleva sottrarre in parte le provincie all'ingerenza governativa, e gridammo viva Peruzzi; il Minghetti abolire i commissarii governativi negli istituti, agevolare la formazione dei magazzini di merci, e gridammo viva Minghetti, quantunque ministro settembrista; il Billia promise di adoperarsi per una parte a far sì che le spese non vincessero le entrate, che si depennassero le soverchie spese militari, fece in un suo recente discorso finanziario alcune utili proposte, e gridammo allora del pari viva Billia, quantunque non possiamo più associarci a lui per le idee manifestate posteriormente in altra congiuntura.

E similmente l'aver fatto core ai ministri che deprecarono il sistema di cointeressamento, le intrusioni di influenze estranee nelle cose dello Stato, la corruzione nelle elezioni, le invenzioni di congiure alla Nielsen, le traslocazioni di giudici indipendenti, equivalenti a destituzioni, i sussidii alla stampa officiosa, non toglie che consideriamo come una fortuna l'avvenimento al potere di personaggi che, per confessione stessa dei nuovi loro avversarii, si mostrarono mondi di quelle pecche. Ne avranno altre e non fummo gli ultimi ad additare i loro errori, quantunque sapessimo che *obsequium amicos, veritas odium parit*, ma nuovamente, fummo o no, ciò facendo, conseguenti? Ciò che emerge da ciò è che fummo e siamo talvolta tuttavia oppositori, ma non oppositori sistematici, sistema egualmente fallace che quello dei lodatori perpetui. Ecco il motivo per cui non possiamo sempre andare d'accordo cogli stessi uomini.

Sarà questa, secondo il *Corriere mercantile*, una tattica non buona, sarà anzi pessima per chi ha interesse alla prevalenza di un gruppo di uomini anzichè di un altro, alla prevalenza di qualche interesse, per gli amici o del Rattazzi, o del Crispi, o del Mordini, o del Minghetti, o del Peruzzi, ma ciò non riguarda quelli che badano solo a ciò che credono vantaggioso alla nazione, già infradiciata per quelle sempiterne gare personali. Essi non possono compiacersi nè di coloro che per puntiglio si astengono dal prender parte alle deliberazioni del Parlamento, nè di coloro che ricusano il loro concorso ai rettori, perchè sperano maggiormente tornare agli ambiti seggi tchendosi in disparte, nè infine di chi considera come suo scopo supremo il trionfo dei proprii amici della sinistra, o della destra, o del centro.

Milano, 32. — Mercoledì in piazza del Mercato a Porta Ticinese, certa Ped... Florindo, spalleggiato da alcuni suoi compagni, incominciò a gridare e strepitare contro gli agenti di P. S., ed additandone due che passavano, cercò di eccitare contro di essi quelli che lo stavano ascoltando. Le guardie, affrontatole, gli intimarono l'arresto; ma una violenta resistenza fu opposta a lui esse, e mercè l'aiuto di certo Carlo Pi..., il Ped... potè fuggire. Ci dicono che furono praticati due arresti

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5600) del 27 marzo con il quale, a partire dal 1° giugno 1870, il Comune di Trebbiano Magra (in provincia di Genova) è soppresso ed aggregato a quello di Arcola, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

2. **Un regio decreto** (n. MDCCCXXXIX, parte supplementare) del 26 febbraio, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia e fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Brescia.

3. **Una serie** di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. **Un decreto** del Ministro della pubblica istruzione in data del 15 aprile corrente, con il quale, considerando il bisogno di riformare l'insegnamento dell'ornato nelle scuole governative, sicchè risponda al doppio suo fine artistico ed industriale, elegge a preparare le suddette riforme una Commissione composta de' seguenti signori:

Comm. Giovanni Duprè, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente;
Prof. Vincenzo Consani, scultore;
Prof. Ancibale Gatti, pittore;
Pasquale Leoncini, prof. d'ornato nell'Istituto tecnico di Firenze;
Cav. Angelo Barbetti, intagliatore in legno;
Egisto Gajani, intagliatore in legno;
Lodovico Buffi, modellatore in gesso.

Cronaca Cittadina

☞ **Società di scienze giuridico-politiche.** — Questa Società è convocata in pubblica riunione nella sala N. X della R. Università alle ore 9 1/2 ant. di domani, col seguente ordine del giorno:

1. Discussione sul lavoro del socio Ferrari.
2. Discussione sul tema del socio Bellono.
3. Discussione sul lavoro dell'avv. Dessi.

☞ **La Società Dante Alighieri** è convocata in adunanza pubblica per domenica 24 corrente alle ore 10 1/2 ant. nell'anfiteatro di chimica.

Sono all'ordine del giorno:
Lettura del socio Gioanz.
Lettura del Socio Sacchetti.
Continuazione della precedente discussione.
Dopo la seduta pubblica vi sarà seduta privata.

Il Consiglio direttivo.

☞ **Tiro popolare.** — *Gara settimanale dal 10 al 16 aprile.* Il signor Carletti Tommaso vinse il primo premio, il signor Chiosa avv. Paolo vinse il secondo premio, il signor Boggio Giuseppe vinse il terzo premio.

☞ **Giuoco del pallone.** — Domani, alle 5 precise, grande sfida di 600 lire fra i celebri Pasquini, Carletti e Mossi contro i signori Roberti, Bonotti ed uno dei migliori dilettanti torinesi.

☞ **Serenata.** — Chi non parlò ed intese parlare

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Dove andate? — Va dove vuoi. — Coltello per legittima difesa. — 21 anni di lavori forzati. — Il processo Rossignol. — Amore e trappole. — Tre grassazioni con omicidii. — Un cagnolino di pelo bianco.*

— *Ca dia dov'a vala chiel?* domandava Guglielminetti Carlo a Penato Angelo la sera del 21 ottobre 1869, in prossimità dello spedale oftalmico infantile di Torino.

— Siete ben curioso! risponde il Penato, vado dove le gambe mi portano.

— Così mi rispondete! ebbene datemi i denari.

In ciò dire gli salta violentemente sulla persona, gli punta al petto un lungo ed acuminato coltello. — Hai capito, ripeta, dammi subito i denari.

— Aiuto! grida il Penato.

— Taci, se non vuoi che la punta di questo coltello ti vada a trovare il cuore!

L'infelice Penato non vorrebbe arrendersi; ma tre altri individui rimasti incogniti accorrono in aiuto del Guglielminetti, e mentre alcuni trattengono il grassando per le braccia e per il corpo gli altri lo frugano in tutte le saccoccie e lo depredano del portafogli e dell'orologio.

Ciò fatto, il Guglielminetti soggiunge al Penato:

— Va pur dove le gambe ti portano; ma guai a te, se parli!

Pieno di spavento e di terrore, il Penato si porta a casa ed ordina alla moglie di preparargli subito il letto.

— Che cosa hai, mio caro Angelo, questa gli domanda, sei pallido come una pezzuola..... Ti senti male?

— Sono stato assassinato.

— Assassinato! Dove?

— Qui vicino, nella via Juvara.

— Da chi?

— Da quattro birbanti che non conosco, ma la fisonomia di uno mi resterà così impressa nella mente che, se lo rivedessi, certamente lo riconoscerei, come pure riconoscerei le forme del coltello che mi si faceva balenare dinanzi gli occhi e con cui mi si voleva togliere la vita.

Appena preparato il letto, il Penato si corica, e doppochè vien assalito da gravi brividi febbrili, si va pel medico che gli prescrive dei farmachi calmanti.

In grazia di questi farmachi, il Penato potè dormire buona parte della notte, ed all'indomani, trovandosi meglio in salute, verso le ore 8 antimeridiane si alza e corre alla questura a porgere querela, narrando minutamente il fatto ed indicando molti dei connotati di uno dei grassatori, e la forma del coltello che esso impugnava.

Vengono subito sguinzagliate le guardie di P. S., munite dei detti connotati, per le vie di Torino in cerca del grassatore, ed in poche ore le medesime arrestano il Guglielminetti, che sul libro della questura trovasi dipinto coi più neri colori.

— Come vi chiamate? gli domanda l'ispettore.

— Guglielminetti Giovanni.

— Sul nostro libro sta scritto che voi vi chiamate Carlo.

— Ebbene, se lo sanno che mi chiamano Carlo, perchè mi domandano ancora il mio nome?

— Quanti anni avete, dove siete nato, e quale è la vostra professione?

— Guardino sul loro libro e troveranno tutte le mie generalità.

— Voi siete nato a Pallanza il 11 febbraio 1848, e, a quanto pare, il vostro mestiere è di lattaio; ma ci consta che voi non lavorate.

— Se non lavorassi, non potrei mangiare.

— Ci consta che voi siete già stato arrestato più volte, ed ammonito dalla pretura urbana a darvi a stabile lavoro, non avete ottemperato al precetto, e foste condannato come ozioso; siete stato assoggettato alla sorveglianza della P. S.; avete trasgredito gli ordini e foste condannato al carcere, ed inoltre siete stato condannato al carcere per furto.

— Ciò è tutto vero, ma fui sempre condannato a torto; ad ogni modo ho scontato le mie pene, ed ora ho diritto alla libertà; *cerea*.

— Aspettate ancora un momento: vi furono sequestrate dieci lire, dove le avete prese?

— O bella! son forse un giovane che non possa possedere dieci miserabili lire?

— Sì, ma diteci dove le avete prese?

— Le ho guadagnate a lavorare.

— Presso chi avete lavorato?

— Presso un lattaio che non conosco.

— Vi fu pure sequestrato un coltello; perchè voi girate per la vie armato?

— Per mia legittima difesa. Ai giorni nostri vi sono molti birbanti, e le precauzioni non sono mai troppe.

— Sembra che portiate quel coltello per offendere, e non per difendervi.

— Signor ispettore, se ho mancato qualche volta, ella non ha il diritto d'insultarmi.

Mentre si procedeva al surriferito interrogatorio, si è fatto avvertire il Penato, il quale appena vide il Guglielminetti, dice subito:

— Questi è uno de' miei grassatori di ieri sera, ed è precisamente quello che mi teneva appuntato il coltello.

— Chiel a'a' sbaglia, monsù.

— Ah im sbaglio propi nen, a l'è chiel coni birbant.

In seguito si mostra il coltello al Penato il quale lo riconosce e dà soddisfacenti ragioni di tale riconoscimento.

Per la qual cosa il Guglielminetti vien tradotto in carcere per l'opportuna istruzione del processo.

Trovandosi esso Guglielminetti in carcere con certo Chiara Giovanni gli domanda al medesimo:

— Perchè ti trovi in prigione?

— Perchè ho rubato, e tu che cosa hai fatto?

— Ho grassato un nomo in via Juvara.

Come il Chiara ebbe questa confessione, la riferì al giudice istruttore il quale perciò compiè in poco tempo l'istruzione e trasmise gli atti alla sezione d'accusa la quale alla sua volta mandò il Guglielminetti davanti la Corte d'assisie.

La Corte è presieduta dal barone Nasi, il P. M. è rappresentato dal barone Bichi e la difesa è rappresentata dal comm. Buniva.

L'accusato insolentisce contro tutti, contro la Corte, contro il P. M. e contro i testimoni, per cui il Presidente lo chiama più volte all'ordine e lo minaccia di farlo allontanare dalla sala d'udienza.

Nega d'aver commesso la grassazione di cui si tratta, dichiara però che il mattino, verso le ore 5, del 22 ottobre 1869, trovossi con alcuni suoi amici sulla piazza della Consolata ed avendo visto il Penato ubbriaco, sdraiato a terra, gli tolse l'o-

di nozze patrizie imminenti nella nostra città? È la damigella W. W. che va sposa al conte di C.

Domenica sera in onore di tale auspicata unione avrà luogo una serenata al palazzo del padre della sposa in via Bogino.

— **Teatri, spettacoli, concerti.** — Ieri sera al crepuscolo, qualche signora, qualche damigella in elegante abito da serata, transitavano per le piazze e le vie che conducono al Circolo degli artisti, accelerando il passo come chi abbia tema di giungere troppo tardi. Alle 7 1/2 la sala era già tutta occupata, alle otto per la galleria non si faceva più passaggio, alle otto e mezzo giunse il Principe di Carignano e invano si sarebbe cercato il più piccolo ed incomodo posticino d'onde non vedere, solo udire gli artisti e la musica del maestro Tanara. E che caldo! che sbattere di ventagli! La Direzione del Circolo seppe opportunamente non collocare un termometro alle pareti della sala: il grado del caldo avrebbe spaventato ognuno.

Ma ad onta di tutto ciò il pubblico accorso rimase al suo posto sino a spettacolo finito, cioè fino alle undici.

L'opera del maestro Tanara su parole del sig. Borboneso, ha ottenuto i più ampi suffragi d'applausi e di congratulazione. Noi che udimmo alle prove ed ai concerti di scena questa musica del giovine maestro Tanara ci confermammo ieri sera nei più lusinghieri pronostici che sull'avvenire di lui facevano quelli che sapendolo giovine di alta intelligenza e di buoni studi e carissimo allievo del maestro Pedrotti, lo raccomandavano al nostro giudizio, meglio che alla nostra benevolenza.

Gli artisti dilettanti a cui era affidata la esecuzione della nuova opera si fecero vivamente applaudire ad ogni loro passo: o si che al Circolo, forse per tema di scomporsi, non si è troppo generosi negli applausi.

La damigella Luigia Marlo, la protagonista, si è cattivata tutta la benevolenza del pubblico. La bella, sicura, intonata sua voce, l'eccellente suo metodo di canto, una franchezza di porgere, rara nelle esordienti, sono doti che ognuno ebbe a riscontrare in lei e che, ove intenda sortirle per l'avvenire a scene più ampie e difficili, le saranno sicura garanzia di grandi successi.

Cantò egregiamente il signor Bonelli, il baritono alla moda del nostro Circolo; il signor Negri, il tenore dalla voce cotanto dolce, ed il sig. cav. Consetti, uno dei direttori del Circolo.

Molto bene i cori: i nostri complimenti al direttore d'orchestra, signor Ricardi Felice, a quello dei cori, signor avv. Bonazzo, a quello di scena, signor Ferrari, al suggeritore, sig. Soletti.

A quando la replica?

Al Gerbino accorse ieri tanta gente quanta non se n'era vista ancora in tutta la stagione. Era il *Perdono*, il dramma di Vittorio Bersezio, che era riuscito a riempiere una buona volta quella vasta sala, dopo la partenza della compagnia Bellotti. L'affetto che ci lega coll'illustre autore del *Perdono*, non ci permette di dirne tutto il bene che vorremmo, diremo solo che il pubblico volle vedere ad ogni atto e replicatamente l'autore, volle applaudire sempre gli artisti, volle in ultimo chiedere pei giorni successivi la replica di questo dramma nato sulle rive cattoliche di Roma e destinato ora a continuare la sua fortunata vita sulle rive protestanti d'Alemagna.

Tutti i teatri d'opera preparano novità: *Ritratto di Preston* all'Alfieri, la *Figlia del reggimento* al Rossini, la *Lucia* al Balbo.

Questa sera al Circolo Equestre-ginnastico ha luogo la replica di uno spettacolo che domenica scorsa, innanzi ad un pubblico scelto ed invitato, riscosse i più sinceri applausi.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 aprile 1870.

Eandi Caterina, d'anni 56, di Scarnafigi — Brocchi comm. Giuseppe, id. 81, di Svizzera — Ottino Gabriella, id. 9, di Torino — Furno Lucia, nata Falletti, id. 61, di Casello — Bongino Caterina, nata Nizzia, id. 33, di Favria — Rastellini cav. Lorenzo, id. 49, di Intra, professore di anatomia nella R. Università — Sotta Maddalena nata Gastaldi, id. 82 — Sachis Giuseppe, id. 20, di Torino, negoziante — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 aprile 1870.

Maschi 8, femmine 3 — Totale 11.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 aprile 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. ridotta a 0° in millim. e 0 di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	717,0	+ 12,1	4,9	57	NE forte	coperto
9 a.	717,0	+ 15,2	5,1	41	SE debole	sereno
12	715,8	+ 16,3	4,6	34	NE debole	sereno
3 p.	714,7	+ 18,2	4,6	30	NE forte	sereno
6 p.	714,8	+ 15,1	5,1	36	NE debole	sereno
9 p.	715,4	+ 13,8	7,2	58	NE debole	q. sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 11,0 massima + 18,8

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 23 + 12,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
24 aprile 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 21 — passaggio al meridiano, ore 12 17 — tramonto, ore 7 14.

Nascere della **Luna**, 2 58 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 51 matt.

Tramonto, ore 0 56 sera.

Giorno della Luna 21°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 aprile.

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta annunziata per il tocco non viene aperta che alle 2 1/4.

Il numero dei deputati presenti è sufficientissimo.

PASETTI presta giuramento.

MACCHI fa una rettificazione sul processo verbale a proposito di certe asserzioni del deputato Ferrari in occasione della discussione del capitolo 2 del bilancio di pubblica istruzione.

Dice che l'on. Ferrari lo accusò di avere cospirato perchè il progetto Broglio col quale si proponeva di convertire in legge il decreto Coppino sul Consiglio superiore di pubblica istruzione, non venisse in discussione alla Camera. Chiede che il Ferrari dia spiegazioni in proposito.

FERRARI risponde che ha deplorato, come deplora, che la Commissione che si occupò di quel progetto rimanesse tre anni senza dare segni di vita. Del resto allorchè si parla di una Commissione, non s'intende parlare di uno o dell'altro dei suoi membri. Tutti sono solidali degli atti di essa, e negli atti di quella, della quale faceva parte l'onorevole Macchi, gli sembravano non vera cospirazione politica che l'oratore disapprova.

MACCHI dichiara che le parole dell'onorevole Ferrari non lo soddisfano. Del resto non insiste sopra certi strali che non meritano di essere rilevati.

FERRARI ripete che gli atti di quella Commissione non lo hanno soddisfatto e che egli non è uso di fare restrizioni.

L'incidente non ha seguito.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione delle seguenti elezioni: Bani (3° Bologna), Amabile (Avellino), Solitani (Foggia), Cantoni (Mondovì), Lovito (Brienza), Mazzagalli (Recanati), Mascarucci (Terni) e Berti (Castelnuovo).

Sono convalidate.

PRES. prega la Camera a fissare un giorno per la nomina del bibliotecario in sostituzione del cav. Fea, testè defunto.

GUERZONI propone che la nomina abbia luogo per concorso.

MICELI propone che la Camera si occupi di Comitato privato.

DE BONI appoggia la proposta Miceli.

MARIOTTI appoggia la proposta Guerzoni, e propone che la Camera stessa ne faccia la nomina.

BATTAGLI osserva che bisogna decidere un giorno per questa nomina, perchè il regolamento è chiaro e non parla di concorso, ma stabilisce che la nomina del bibliotecario sia fatta direttamente dalla Camera.

MARIOTTI acconsente che la proposta sia mandata al Comitato.

PRES. Nessuno opponendosi, la proposta Mariotti verrà mandata al Comitato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di pubblica istruzione.

Il capit. 4 riguarda le ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc., per L. 30,000.

È approvato.

5, 6 e 7 pure approvati i seguenti:

5. Amministrazione scolastica provinciale (personale), L. 337,465.

6. Amministrazione scolastica provinciale, indennità agli ispettori di circondario per le spese di giro, lire 110,000.

Il capit. 7 concerne il personale dirigente, insegnante di segreteria e di servizio addetto alle Università per L. 3,377,919 61.

MANTEGAZZA deplora alcuni inconvenienti a proposito del trattamento di alcuni insegnanti, gli stipendi dei quali (sempre insufficienti) sono differenti a seconda delle Università nelle quali insegnano.

MESSEDAGLIA (relatore) dice che non spettava alla Commissione il compito di rimediare a questi inconvenienti. Spetta al Governo di studiare quest'argomento.

SALARIS chiede al Ministro qualche informazione intorno al decreto che riguarda i bibliotecari.

CORRENTI (ministro) risponde ai preopinanti che gli inconvenienti che essi deplorano dipendono non dalla volontà d'un uomo, ma dalla insufficienza delle somme stanziate in bilancio.

Il Ministro dichiara poi che non può accettare le innovazioni introdotte dalla Commissione nei capitoli che riguardano le biblioteche.

PRES. annunzia che gli on. De Boni e Del Zio propongono che questo capitolo sia ristabilito nella somma chiesta dal Ministro e cioè in L. 3,387,919 61.

MASSARI crede inopportuno sollevare ora la discussione sopra le questioni generali che interessano la pubblica istruzione, mentre tutti sanno che vorremmo quanto prima sottoposte alla Camera. Ripete le riserve da lui fatte altre volte in ordine alla soppressione delle facoltà di teologia.

BERTI deplora che anche quest'anno si abbiano a deplorare in questo bilancio gli stessi inconvenienti che si lamentarono l'anno scorso. Constata che al Ministero d'istruzione pubblica è abbastanza poca voglia di studiare.

BARGONI appoggia la proposta del ministro perchè sia mantenuta in bilancio la somma chiesta dal ministro e dà alcuni schiarimenti sopra questo capitolo.

DE BONI dimostra la necessità di conservare questo necessario per le nostre biblioteche. Sostiene che i fondi per la biblioteca nazionale di Firenze sono insufficienti, e trova assurda la pretesa di trovare un orientalista che debba conoscere il greco, il latino, l'ebraico ed il siriaco per cento lire al mese, come lo si cerca ora per la Biblioteca Laurenziana di Firenze.

Sostiene che in Italia si trascura tutto ciò che serve all'incremento degli studi, incominciando dai libri e terminando dalle statue. Il *David* di Michelangelo posto alle porte di Palazzo Vecchio, sta per cadere. Sarà forse un decreto della Camera che lo rifarà?

Insiste l'oratore perchè l'istruzione e l'amore agli studii vengano incoraggiati. L'on. Correnti, da uomo colto qual è, non deve e non può dividere le idee dell'on. Sella. Si può fare economia sopra tutto, eccetto che sopra lo svolgimento della coltura nazionale.

CANTONI presta giuramento.

CORRENTI (ministro) dice che non entra per ora nelle questioni generali. In quanto alle facoltà teologiche intende coll'anno nuovo distinguere l'insegnamento puramente religioso dall'insegnamento che ha attinenza col movimento scientifico e letterario. Assicura perciò la Camera che di quelle facoltà saranno conservate tutte quelle parti che possono essere utili.

Il ministro prega dunque la Camera a non approvare l'economia proposta dalla Commissione, e ad accordare al Governo una somma di 30,000 lire per sussidio al fondo per le biblioteche specialmente necessario per sovvenire al servizio serale.

FANO e **BONGHI** fanno alcune osservazioni.

MESSEDAGLIA (relatore) dichiara che la minoranza della Commissione accetta la somma chiesta dal Ministro, ma che la maggioranza persiste nella sua proposta.

DEL ZIO acconsente a ritirare la sua proposta purchè sia mantenuta la somma di L. 30,000 per i professori delle facoltà teologiche.

Il Presidente mette ai voti il capit. 7 e lo si approva nella somma proposta dalla maggioranza della Commissione.

Il capit. 8 concerne il materiale per le regie Università per L. 940,297 70.

SALARIS propone un aumento di L. 4000 per l'Università di Cagliari.

(La Camera è deserta e disattenta).

Dietro osservazioni dell'on. relatore, il deputato Salaris consente a ritirare la sua proposta, riservandosi di riproporla al capitolo 44 che riguarda l'università di Cagliari.

La Camera approva quindi il capitolo 8 nella somma convenuta d'accordo fra il Ministero e la Commissione in L. 933,297 70.

BARGONI vorrebbe che la Camera deliberasse fino da ora sulle 20,000 lire per il servizio delle biblioteche.

PRES. osserva che questa è cosa che riguarda la parte straordinaria del bilancio.

Sopra questo incidente parlano gli on. Alfieri, Lanza, Correnti, Rattazzi e Baboni, dopo di che si procede alla discussione degli altri capitoli.

PRES. annunzia al presidente del Consiglio due interpellanze: una dell'on. Bonghi sulla sicurezza pubblica dello Stato, ed una dell'on. Civinini sui modi coi quali intende tutelare l'ordine pubblico.

LANZA (presidente del Consiglio) crede che queste interpellanze potrebbero essere svolte molto opportunamente in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

CIVININI dichiara che la sua interpellanza non fu affatto sporta d'accordo coll'on. Bonghi, il quale per mera combinazione la mandò alla presidenza in pari tempo della sua.

Del resto, non si oppone alla proposta del presidente del Consiglio, purchè la questione del mantenimento della pubblica sicurezza non si faccia incidentalmente sopra un capitolo di bilancio, ma venga trattata con tutta ampiezza e con tutta la maturità che è richiesta dalla gravità dell'argomento.

LANZA. Il Governo non desidera di meglio.

BONGHI non crede regolare che una questione così grave possa essere trattata in occasione della discussione di un bilancio.

LANZA si rimette alla Camera.

RATTAZZI. In quanto hanno detto gl'interpellanti, pare che essi siano fino da oggi persuasi che le risposte del Ministero non li soddisferanno *(Si ride)*.

L'oratore osserva come oggi non trattisi d'altro che di fissare il giorno in cui sarà svolta l'interpellanza, e non di stabilire quello in cui deve aver luogo la discussione.

LANZA è d'accordo coll'on. Rattazzi. Egli crede che lo svolgimento dell'interpellanza potrà aver luogo nella discussione generale del bilancio dell'interno.

CIVININI fa qualche riserva sopra questa proposta del ministro.

PRES. rammenta come oggi una discussione sopra questo argomento sia perfettamente inutile e contraria al regolamento.

CIVININI vuole che si accetti la proposta del Ministro a patto che sia inteso che la interpellanza è una cosa diversa ed estranea dal bilancio dell'interno. Oppure

---

rologio senza fargli alcuna violenza.

Pres. Quest'asserzione è una menzogna, in quantochè è provato che in tal mattino sino dopo le ore 7 il Penato rimase in letto per lo spavento avuto la sera antecedente.

Acc. Io non so perchè si debba credere più al querelante che a me.

Pres. Perchè il querelante non ha interesse di mentire, e d'altronde la sua denuncia è sorretta dalla deposizione del Chiara.

Acc. Il Chiara ha una faccia di *tola*.

I giurati recano un verdetto di colpevolezza e la Corte condanna il Guglielminetti alla pena dei lavori forzati per anni ventuno.

Per l'udienza del giorno 4 maggio prossimo venturo è chiamata a giudizio la causa contro Rossignol Domenico di Domenico, d'anni 21, nato a Conblevis, cantone Voiron (Francia), già dimorante in Torino, scultore in marmo, e contro

Catella Virginia Maria Carolina, figlia naturale riconosciuta da Catella Pietro e di Maria Felix, d'anni 18, nata a San Giovanni di Moriana.

Essi sono accusati di tre gravissimi misfatti che ebbero luogo nel breve giro di otto giorni nei pressi di questa città in luglio ultimo scorso, che grandemente turbando la pubblica tranquillità e causa di generale spavento gettarono ad un tempo il lutto e la desolazione in due onorate famiglie.

Fu il primo di quei reati commesso sulla persona di certo Milano Enrico, contabile alla ferrovia dell'Alta Italia, il quale per un vero miracolo potè aver salva la vita, e fu quindi in grado di raccontarne i più minuti particolari avvenuti nel seguente modo:

Passeggiando costui sul viale (lato sud) della Piazza d'Armi verso le ore 9 della sera del 13 luglio suddetto, si mise a sedere su di una panca, sulla quale già stava seduta una giovane donna, in apparenza francese, perchè parlava la lingua di quel paese, e scambiate con essa alcune parole finì per aderire all'invito dalla medesima fattogli di accompagnarla per qualche tratto di strada.

Ammaliato dagli sguardi, dalle parole di quella sgualdrina, l'incauto Milano camminava fidente al di lei fianco, quando un improvviso colpo di bastone, vibratogli da tergo sul capo, lo stramazzò a terra, e l'individuo che glielo menò, fattosi quindi sulla di lui persona, non senza ripetere qualche altro colpo, per cui credeva di certo di avergli tolta la vita, lo depredò di quanto possedeva, dandosi quindi alla fuga colla donna predetta colla quale era evidentemente associato.

Venne il Milano poco dopo trovato giacente al suolo da altre persone che percorrevano lo stesso viale, e trasportato all'ospedale di S. Giovanni fu riconosciuto affetto da varie lesioni, sanatesi in giorni otto.

Due giorni dopo, cioè la sera del 15 luglio, Saccocci Michele, ufficiale in aspettativa, percorreva con altri quei dintorni, lo stradale cioè che dalla piazza d'Armi mette al borgo della Crocetta, e, vista una giovane donna che passeggiando tutta sola pareva non disdegnasse d'essere avvicinata, lasciò senz'altro gli amici suoi per tenerle dietro e per accompagnarla.

E non l'avesse mai fatto! perchè il povero Saccocci credendo procurarsi in tal modo un convegno d'amore, andò invece incontro alla propria morte, succedutagli infatti dopo breve tratto di cammino, in quella stessa località e coi mezzi medesimi coi quali si era voluto freddare due sere prima il Milano, cioè a colpi di bastone sul capo; locchè provava che gli autori ne erano sempre le stesse persone, cioè la donna predetta e l'individuo col quale doveva essere associata, al quale essa colle infami sue arti e lusinghe, cercava ogni giorno di dare in mano qualche povera vittima da trucidare, per depredarla poscia del danaro, degli effetti da essa posseduti, come avvenne anche al Saccocci sul cui cadavere nulla più si rinvenne ad eccezione dei soli abiti che indossava.

E tale fu pure la miseranda fine toccata al marchese Luigi Fantini, da Padova, impiegato anch'esso nell'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Nella sera del 21 suddetto mese di luglio fu costui veduto a passeggiare sui viali che dal Castello del Valentino fiancheggiano il fiume Po, associato ad una giovane donna, che attaccato ad una funicella seco traeva un cagnolino di pelo bianco, e questa fu l'ultima volta che quell'infelice fu veduto in vita, giacchè poche ore dopo fu trovato morente in quella stessa località, spoglio di ogni cosa che avesse un qualche valore, e col capo orribilmente sfracellato; locchè indicava, che tratto il medesimo a pretesto d'amore in quel luogo solitario da quella megera, era poi stato dal solito di costei compagno a colpi di bastone ucciso, e di ogni avere depredato.

Trattavasi quindi evidentemente di due grassazioni accompagnate da omicidio, e di una terza grassazione accompagnata da omicidio solo mancato; ma comunque si sapesse che autori ne dovevano essere l'uomo e la donna prenotati, nessun'altra notizia si aveva sul loro conto, che valesse a scoprirne le traccie; e già oramai si disperava di trovarli, quando il caso fece sì che l'uno e l'altra cadessero nelle mani della forza.

Avvertita l'autorità di pubblica sicurezza che due individui, un uomo ed una donna provenienti da Genova dov'eransi resi contabili di una ingente truffa a danno di certa Protzin, e di qualche altro resto, dovevano giungere in questa città nel giorno 18 agosto, diede le necessarie disposizioni perchè entrambi venissero arrestati, e compiutosi felicemente quella operazione, si trovò col sequestro del bagaglio loro proprio, che essi erano in realtà i veri colpevoli delle tre grassazioni preaccennate, avvegnachè oggetti provenienti dalle stesse grassazioni furono rinvenuti fra mezzo agli oggetti loro propri, cosicchè fin da quel momento rimase escluso ogni dubbio sulla loro reità, la quale rimaneva d'altronde dimostrata da altre circostanze, e più particolarmente dalla somiglianza della donna arrestata colla donna, che aveva giuocato una parte così importante in quei sanguinosi drammi.

Sono dessi Rossignol Domenico e Catella Felix Virginia, amanti, i quali provenienti dalla vicina Francia eransi recati in Italia ad esercitarvi la criminosa loro industria consistente nel cercare nell'altrui sangue, e nelle altrui sostanze i mezzi per condurre una lauta esistenza senza obbligo di lavoro.

Trattenutisi per qualche tempo in Torino, e compiute le brutali ed inique azioni sovraccennate, entrambi si recarono a Genova, donde dovettero poi fuggire dopo la truffa a danno della Protzin, ma nel porre incautamente di bel nuovo il piede in questa città vennero, come già si disse, arrestati.

Sgominati e confusi dalle prove materiali esistenti a loro carico, dopo di avere alquanto esitato, e l'uno e l'altra finirono per confessare la propria reità in ordine ai fatti di cui erano accusati.

Daremo a suo tempo un sunto del dibattimento.

CURZIO.

vorrebbe che la Camera fissasse un giorno per svolgere queste interpellanze.

BIXIO crede che ormai è perfettamente inutile fare distinzioni o restrizioni. Il giorno in cui si discuterà il bilancio dell'interno sarà a tutti libero di sollevare ampiamente tutte le quistioni che vorranno.

LANZA fa osservare come in occasione della discussione del bilancio dell'interno si potranno fare tutte le discussioni che si vorranno, e che è quindi inutile prendere fino da ora dei provvedimenti.

MASSARI trova che dopo le parole del Presidente del Consiglio è evidente che il Governo respinge l'interpellanza *(Rumori)*. Sarebbe quindi meglio ritirarla.

LANZA dichiara che non prenderà mai per interprete l'on. Massari, il quale da qualche tempo in qua sente sempre le sue parole. Ripete che non solo non rifiuta l'interpellanza, ma che crede che in occasione della discussione del suo bilancio essa potrà essere svolta con tutta ampiezza.

BONGHI crede che bisognerebbe decidere qualche cosa in ordine a questa interpellanza.

CIVININI trova che il Ministro dell'interno vuole affogare questa interpellanza nella discussione generale del bilancio dell'interno.

I deputati hanno diritto di essere rassicurati sullo stato della pubblica quiete, essi vogliono discutere la situazione del paese, ed il Presidente del Consiglio chiama ciò perdere il tempo... *(Rumori)*.

LANZA (con forza) nego di avere detto queste cose...

CIVININI. Lo ha detto....

LANZA. La stenografia lo proverà. È questione di buona fede.

PRES. (scampanellando in mezzo ai rumori). Facciano silenzio.

POSSOMBRONI propone che le interpellanze abbiano luogo il 25 corrente.

LANZA. Io non la accetto che in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

PRES. Allora andremo ai voti.

La Camera delibera alla quasi unanimità che le interpellanze Bonghi e Civinini avranno luogo allorchè si discuterà il bilancio dell'interno.

LOVITO presta giuramento.

CASTAGNOLA presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani si radunerà il Comitato privato. L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione e nomina della Giunta sul progetto per modificazioni alla legge provinciale e comunale 20 marzo 1865.

2. Discussione e nomina della Giunta sul progetto di legge intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, delle provincie e dei circondari.

Discussione sull'ammissione alla lettura dei progetti di legge: Sulle finanze.

3. Del deputato Billia.

4. Dei deputati Fellatis e Di San Donato per la abrogazione della legge 19 luglio 1868 relativa alla tassa sui teatri e per sostituzione di altre disposizioni.

5. Del deputato D'Ayala, per estendere agli ufficiali dell'ex-ministero dei lavori pubblici in Napoli il beneficio del computo del loro servigi dal giorno della loro nomina.

6. Del deputato Bonghi, due risoluzioni concernenti i deputati possessori d'azioni o di obbligazioni di Società private.

7. Del deputato Alvisi, per una tassa di famiglia (controproposta al progetto di legge per il pareggio del bilancio).

8. Del deputato Oliva, invito al Governo di presentare un progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 156 del Codice di commercio e del decreto 30 dicembre 1865.

Discussione sopra i progetti di legge e nomina delle Giunte.

9. Franchigia postale ai membri del Parlamento.

10. Estensione alle provincie Venete e Mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal Demanio dello Stato.

11. Convalidazione del R. decreto 9 febbraio 1870 relativo alla temporanea residenza in Genova del tribunale militare del primo dipartimento marittimo.

12. Istituzione delle casse di risparmio postali.

13. Soppressione del fondo territoriale e del dominio nelle provincie Venete e di Mantova.

14. Cessione gratuita al municipio di Napoli di terreni e fabbricati posseduti dallo Stato.

15. Riforma degli ufficiali ed assimilati della R. marina riconosciuti inabili al servizio effettivo della marina medesima.

16. Convenzione per l'utilizzazione del sale prodotto nello stagno d'Orbetello.

17. Ammessione ai concorsi per pubblici impieghi dei giovani appartenenti alle seconde categorie della leva militari e di quelli in congedo illimitato.

18. Rimessione in tempo pei militari di terra e di mare ad invocare i benefizi della legge 23 aprile 1865, n. 2247.

In questa lista non sono comprese le convenzioni delle strade ferrate, le quali, essendo state dichiarate d'urgenza, andranno dinanzi al Comitato forse martedì prossimo.

IL GENERALE ROBILANT.

Dalla Corrispondenza fiorentina all'*Arena* di Verona togliamo le seguenti linee, che teniamo in conto d'una buona notizia:

« Il reggente di Ravenna, generale Robilant, che fu qui la settimana scorsa, si abboccò col ministro della guerra, ed in seguito del ministro dell'interno conferì a lungo col Cavallini, segretario generale. Credesi che il Robilant abbia insistito al vivo per essere rimosso dalla reggenza, ed abbia raccomandato al Governo di ripristinare in quella Prefettura un funzionario civile.

Vuolsi pure ch'egli abbia suggerito di prescegliere alla nomina di quell'ufficio un personaggio che fosse cittadino di Ravenna, o per lo meno romagnolo. Bisogna diffatti conoscere i costumi, le abitudini, le tradizioni e il temperamento degli abitanti d'una provincia che si trova in condizioni eccezionali, quando si anela di veder guarito il male dalla radice.

È molto probabile che i savii consigli del Robilant, uomo integro e di grande esperienza, valgano a spingere il Governo, e desiderio a prendere una misura che ridoni la tranquillità e la sicurezza ai paesi delle Romagne più travagliati dall'opera dissolvente della sètte. »

PARIGI E ROMA.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Sappiamo da fonte sicura essere inesatta la notizia data dai giornali francesi che il marchese Banneville avesse ricevuto ordine dal suo Governo di non consegnare alla Corte romana il *memorandum* di cui era latore.

Il sig. Banneville ha invece già presentato al Governo pontificio il *memorandum*; è bensì vero però che in seguito ebbe ordine di non insistere ulteriormente su questa vertenza, cosicchè pare che il Governo francese siasi finalmente risoluto ad adottare, relativamente al Concilio, quella politica di astensione da cui non si sarebbe mai dovuto scostare. »

Il *memorandum* in questione è la celebre nota Daru per tanto tempo minacciata alla Corte di Roma ed in cui si manifesta per l'operato del Concilio una viva e diplomatica condanna.

Le pratiche per la liberazione del giovane Boyl catturato dai briganti greci non hanno ancora sortito l'effetto desiderato. Le reclamazioni del nostro Governo e dell'inglese sono state vigorosamente appoggiate dai rappresentanti della Russia, della Prussia e della Francia ad Atene. *(Perseveranza)*.

COSTITUZIONE FRANCESE.

Nella seduta di martedì il Senato ha approvato i primi 25 articoli del *senatus-consulto*.

Essi possono così riassumersi:

1. I grandi principii del 1789 sono la base del diritto pubblico dei Francesi.

7. L'impero è ereditario nei maschi.

8. La reggenza dell'impero è regolata dal *senatus-consulto* del 17 luglio 1856.

9. L'Imperatore governa col concorso dei ministri, del Senato, del Corpo Legislativo e del Consiglio di Stato.

5. Il potere legislativo si esercita collettivamente dall'Imperatore, dal Senato e dal Corpo Legislativo che hanno il diritto d'iniziativa delle leggi.

6. L'Imperatore è responsabile innanzi al popolo francese, a cui ha sempre il diritto di fare appello.

7. L'Imperatore è il capo dello Stato. Egli ha il comando delle forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa trattati di pace, d'alleanza e di commercio, nomina tutti gl'impiegati, fa i regolamenti ed i decreti necessarii per l'esecuzione delle leggi.

8. L'inamovibilità dei magistrati è mantenuta.

9. L'Imperatore nomina e revoca i ministri: essi sono responsabili.

10. I ministri, i membri del Senato e del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato, gli ufficiali di terra e di mare ed i funzionari pubblici prestano il giuramento così concepito: « Io giuro obbedienza alla costituzione e fedeltà all'Imperatore. »

11. Il Senato è composto dai cardinali, dai marescialli, dagli ammiragli e dai cittadini che l'Imperatore eleva alla dignità di senatore.

Alcuna condizione non può essere posta alla scelta imperiale.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re trovasi indisposto. — Pare però trattarsi di cosa affatto leggiera.

CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO.

Nella *Sentinella delle Alpi* venne annunziato essere stati restituiti a questa Cassa di Risparmio i Buoni del Tesoro e le cedole nominative statile di recente derubati.

Questa notizia è inesatta, perchè solamente i Buoni, ma non le cedole, sono effettivamente restituiti.

Sebbene questi ultimi titoli, come pure altre scritte di credito derubate, non possano andar perduti, nè possano nulla giovare ai sottrattori perchè tutti nominativi, si crede tuttavia necessaria una pronta rettificazione della data notizia, onde le Autorità ed uffizi competenti non abbiano a desistere dalle indagini al riguardo.

Il Presidente
GONDOLO DELLA RIVA.

Il *Corriere di Milano*, con una urbanità che non siamo soliti a riscontrare nei fogli del partito a noi avverso, ci rimprovera oggi pel giudizio che demmo dei *fatti* di Milano.

Ce ne duole per il *Corriere*, ma dopo le invenzioni delle congiure dei Padri Certosini di Firenze, dopo la Nielsen, dopo gli arresti fattisi a proposito di rivoluzione a Genova, Napoli, Milano non più tardi dell'anno passato, non abbiamo torto noi, non ha torto il pubblico a mettere in buona quarantena le nuove congiure che scoprono le medesime solerti e previdenti Autorità.

Il *Corriere di Milano* ci dice che i cittadini e i militari vennero arrestati in seguito a tali fatti.

Noi facciamo voti perchè a tale processo si dia presto passo: forse lo svolgimento pubblico di questo procedimento sarà l'arbitro tra noi ed il *Corriere di Milano*.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

21 *aprile*.

I più si dimandano cosa sia venuto a fare a Parigi lord John Russel che fu ricevuto ieri dall'Imperatore. Attendiamo che esca dall'uovo il pulcino.

Il signor Rouher e la Commissione del Senato si sono recati quest'oggi dall'Imperatore per presentargli la novella Costituzione imperiale approvata ad unanimità. Esso li ha accolti ed intrattenuti colla più grande benevolenza per oltre un'ora.

Attendesi per dimani dal giornale ufficiale la promulgazione del nuovo senatus-consulto ed un grande proclama imperiale al popolo francese a spiegazione del novello plebiscito.

Tal documento non porterebbe che la sola firma dell'Imperatore per serbare integro il suo diritto d'appello diretto al popolo.

Dicesi che l'Imperatore stesso sia seriamente preoccupato degli scioperi operai; e che abbia raccomandati particolari progetti al sig. Ollivier, affine di calmare se fosse possibile prontamente tanti malumori associando gli operai stessi ai profitti netti dei loro padroni.

Le vive critiche rivolte dai due rami del Parlamento contro le moltiplici Commissioni extra-parlamentari nominate dal Governo per preparare diversi progetti di legge, hanno disanimati i loro membri — che se ne vanno fuggendo indispettiti chi da una parte e chi dall'altra. — Il sig. Odilon Barrot se n'è partito pel primo a Mortefontaine, abbandonando alla sua sorte la Commissione per la legge discentralizzatrice.

Attribuiscesi quasi lo stesso sentimento all'improvvisa scomparsa del principe Napoleone pel sud Praigina.

Le notizie dei dipartimenti francesi sono unanimi nel far presentire un'immensa maggioranza di sì a favore del plebiscito.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 aprile.

La Camera è quasi deserta.

Si riprende nonostante la discussione del bilancio di pubblica istruzione, ieri interrotta; però nell'esaminare il capitolo relativo all'Istituto superiore degli studii di Firenze **Bonghi**, **Carroli** e **Mancini** opinano sia sconveniente il trattare le gravi questioni riguardanti tale Istituto con la Camera così poco popolata; nonpertanto riservansi di sollevarle a tempo più opportuno.

Segue quindi la discussione degli altri capitoli del bilancio senza notevoli incidenti.

Sui capitoli di belle arti **Bonghi, Civinini, Napoli, Dehoni** e **Mancini S.** fanno istanze per la conservazione migliore dei monumenti.

Correnti espone difficoltà d'ordine finanziario ed altro, e dice che prepara un progetto per regolare gli scavi archeologici.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Confini romani, 22 aprile.

L'ex-re di Napoli imbarcossi ieri per Marsiglia. Egli va a ritrovare in Austria l'ex-regina che è partita per la via di Foligno-Ancona, previo il permesso del Governo italiano.

Parigi, 22 aprile.

Confermasi che Banneville comunicò ufficiosamente ad Antonelli la nota francese senza lasciargli copia. Assicurasi che le potenze che dovevano appoggiare la nota francese, esprimendo la speranza che il Concilio terrebbe conto delle saggie osservazioni della Francia, erausi impegnate di farlo solo nel caso che la nota fosse stata comunicata officialmente.

Parigi, 22 aprile.

Corso legale della chiusura della Borsa, italiano 56 65; dopo Borsa 56 70. Francese 74 95. Agitato.

Berlino, 23 aprile.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia abbia fatto alcune proposte circa l'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga.

Parigi, 23 aprile.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto in data d'oggi che convoca il popolo pel dì 8 maggio per accettare o respingere il seguente plebiscito: « Il popolo approva le riforme liberali introdotte nella costituzione dal 1860 in poi dall'Imperatore col concorso dei grandi corpi dello Stato, e ratifica il *senatus-consulto* del 20 aprile 1870. »

CONTRO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 21 *aprile*. — Mercato delle sete senza cambiamento e con affari sempre limitatissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 24 balle Francia ed Italia; 17 di sete asiatiche.

Trame: 8 balle Francia ed Italia; 14 di sete asiatiche.

Greggie: 14 balle Francia ed Italia; 10 asiatiche.

Pesate: 4 balle Francia ed Italia, e 35 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 10,542.

LIVERPOOL, 21 *aprile*. — Vendite di cotone 12,000 balle.

Mercato con migliore tendenza e fermo: cotoni a consegna sostenuti.

Middling Orleans, 11 3/8; Fair Oomrawuttee, 9 5/8; Fair Bengal 8 1/8.

Dhollerah, spedizione in aprile e maggio 9 1/2.

NUOVA YORK, 20 *aprile*. — Cotone Middling Upland cent. 23 1/2

Oro, 112 7/8 (Sole).

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

19 *aprile*. — L'ottava scorsa presentò varie oscillazioni in rialzo sui prezzi del frumento, cosicchè il giorno del mercato, la media diede un risultato di 50 cent. d'aumento per ogni ettolitro. La causa principale del rialzo è la siccità delle campagne: il tempo secco perdurando da circa un mese comincia a far temere pel nuovo ricolto, e in conseguenza così, il frumento diventerà indubbiamente sempre più prezioso. Sono pure in aumento il barbariato, la segale e l'avena; la meliga è tuttavia invariabile.

Ecco dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2500	dop.decal.	Frumento L.	20	50 l'ettolitro.
2400	»	Barbariato »	15	40 id.
2400	»	Meliga »	9	25 id.
1200	»	Riso »	27	70 id.
800	»	Avena »	8	70 id.
640	mir.	Castagne secc. L.	2	— il miriagr.
2000	mir.	Pomi di terra »	1	— id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L.	0 44	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 43	id.
—	3ª idem	»	0 38	id.
—	4ª (bruno)	»	0 27	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	»	0 63	id.
—	2ª idem	»	0 55	id.
—	ordinarie	»	0 42	id.
—	uso di Genova	»	0 77	id.

Prezzo delle carni.

Carne di vitello		L.	1 28	il chilogr.
—	bue	»	1 16	id.
—	montone	»	1 01	id.

Borsa di Genova. — 22 aprile 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 07 1/2 a 58.

Per liquidazione si praticarono i medesimi prezzi.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2365 per contanti a 23h8 p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 491.

Le azioni Tabacchi negoziate a 705.

Francia breve lettera 103 25, denaro 103.

Londra a vista lettera 25 02, denaro 25 95.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 59 a 20 61 per contanti.

Borsa di Milano. — 21 aprile 1870.

La Rendita cadde domandata a 57 90 e se si dovette poi pagare 58 fine corr. e 58 32 1/2 fine maggio p. v.

Il Prestito 1866 si pagava lire 34 30 p. fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 79 10.

Le Azioni Meridionali sono trenta a 336 e le relative Obbligazioni a 176.

Le azioni Tabacchi si pagarono 689 f. corr. e le relative obbligazioni a 470.

I 20 franchi nominali a 20 57.

I 20 franchi si pagarono da 20 57 a 20 58.

Il Francia si pagò da 102 95 a 103 05 a vista.

Il Londra si negoziò da 25 7 a 9 25 83 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 205 5/8 a tre mesi e 5 0/0.

Parigi, 22 aprile.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	74 21
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 80
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 415 —
Obbligazioni idem	— 241 —
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni idem	— 149 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 158 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 170 —
Cambio sull'Italia	— 2 1/8
Credito Mobiliare Francese	— 256 —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 aprile 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 58 57 90 58 05 58 58 05 58 (58) 58 05 02 1/2 (58 02 1/2) in liq. 57 96 pel 30 aprile.

Corso legale 58 02 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. G. 84 25.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 79 20 in liq. 79 15 pel 30 prile 79 20 pel 31 maggio.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2275.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. 705.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 170 169 75 175 170.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 59 a 20 57.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 23 aprile.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Circolava fin da ieri sera la voce d'una nuova indisposizione di S. M. il Re, che lo tratteneva a letto qui in Torino; stamane però alla Borsa affermavasi non essere cosa che leggerissima da non destare inquietudine di sorta pel momento; tuttavia questa notizia non ha tralasciato di pesare immediatamente sul mercato ed arrestare le buone disposizioni che si mantenevano da alcuni giorni sovra tutti i valori.

La Rendita cosrdi offerta a 58 03, ma non trovò compratori che a 57 90, 95 contanti a fine mese, restando però in chiusura alcun poco più ferma.

Obblig. Ecclesiastiche a 79 30, 25 contanti e fine mese.

Il Prestito naz. a 84 30.

Azioni Banca Sconto a 169 50.

Azioni Banca Naz. a 2305.

Gli altri valori industriali rimasero ai prezzi nominali di ieri e senza affari.

Oro 20 60

MARSIGLIA, 21 *aprile*. — Frumento. — Continua la stessa scarsità di roba: perciò i prezzi si mantengono fermi.

Si è notato in vendita:

1280 ett. Polcula, 128|124, lire 22 50.

484 — Marianopoli, 128|124, lire 21.

450 — Idem, 130|126, lire 22.

1200 — Irka di Galatz, 128|124, lire 20 e 22 50.

4060 — Azoff duro, 130|126, arrivo 15 maggio, a lire 23.

4800 ett. Marianopoli, 128|124, dal giugno arrivo luglio, a lire 20.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Nell'interno della Francia le vendite di frumento sono alquanto attive e comechè i mercati sono poco approvvigionati i prezzi tendono generalmente al rialzo.

Molti sono i mercati che si segnalano in aumento.

A Liverpool gli arrivi scarseggiano ed il mercato è animatissimo e i corsi del frumento tendono pure al rialzo.

TEATRI

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenterà: *La vedova dalle Camelie* — *La principessa invisibile.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Il perdono.*

Alfieri (ore 8) — Opera: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La montanara svizzera.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Le educande di Sorrento.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Gemma di Vergy.* — Ballo: *Nelly.*

Circo Milano — *Riposo.*

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 8 camere al secondo piano, piazza S. Carlo, N. 2. 1700

Da affittare

In CORPO od anche per PIANI

CASA adatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione e simili, posta in questa città e facente angolo nelle vie di S. Chiara, N. 17, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno, con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza, con portone d'ingresso, scala e cortile, il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del *Regio Manicomio*, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane d'ogni giorno. 1620

Da affittare

per S. Giovanni

ALLOGGIO di 4 camere al 2° piano. — Scuderia a due posti con rimessa e fenile.

per S. Michele

Alloggio di 4 camere al 2° piano, Borgo S. Donato, N. 8. 1571

Da affittare

per il prossimo S. Giovanni

Elegante alloggio di 6 a 7 camere al piano terreno, esposto a levante e mezzo giorno, angolo via S. Dalmazzo e Piazza Venezia.

Dirigersi al portinaio, via S. Dalmazzo, N. 18. 1470

Da affittare al 1° luglio

od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimesse. Via Cernaia, N. 38, visibile dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1288

DA VENDERE

Una cascina di giornate 103, con rustico e civile, presso Settimo Torinese. Recapito via del Carmine, N. 4, piano secondo, scalone. 1379

Da affittare al 1° ottobre

Una bottega verso i portici di Po, già da liquorista, allato al negozio da stampe del sig. Maggi, con spaziosa retro-bottega, e due grotte. Recapito al portinaio, via Po, N. 2. 1327

Da affittare in Dronero

Una elegante casa di villeggiatura, signorilmente mobiliata, con terrazzo, cortile civile e rustico, scuderia e rimessa, ed occorrendo anche con filanda.

Recapito all'Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16. 1174

VENDITA

VOLONTARIA

di un grandioso tenimento

Alle ore 10 antimeridiane del 16 maggio prossimo il notaio collegiato Giovanni Battista Ristis, procederà nel suo studio in via Bertola, N. 40 alla vendita ai pubblici incanti, pel prezzo di L. 210 mila, di un vasto podere, situato nelle migliori posizioni del territorio di Crescentino, dotato di amplissimi fabbricati civile e rustici, di recente costruzione, di ettari 100 circa, pari a giornate 263, tra prati, campi e risaie, il tutto irrigato senza pagamento di diritti d'acquaggio, in parte con acque proprie, pel resto con acque comunali, affittato per L. 14,700 compresi gli appendizii ed escluse tutte le piante d'alto fusto in N. 9,000 circa.

Le condizioni relative sono visibili in Crescentino presso il not. *Faidella* ed in Torino presso il not. *Ristis*, al quale si può anche rivolgersi per privata trattative. 1446

CARTONI ANNUALI

Veri originarii di Oueda (provincia di Sinshiu al Nord del Giappone) a prezzi ridotti. Deposito presso A. Tesio e fratelli, via Po, N. 24, Torino. 1701

IL PRIMO MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

DEL PRESTITO A PREMII

DELLA CITTÀ DI GENOVA

DIVISO IN SOLE 70,000 OBBLIGAZIONI

10,500,000 distribuiti in premii e **10,500,000** in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA L. 130

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII

20	Premii	da L.	100,000	cadauno	30	Premii	da L.	40,000	cadauno
10	»	»	80,000	»	10	»	»	20,000	»
10	»	»	70,000	»	20	»	»	10,000	»
30	»	»	50,000	»	110	»	»	5,000	»
10	»	»	45,000	»					

Oltre a 2,120 Premii di somme inferiori

Esente il tutto dall'Imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento

Le Obbligazioni si vendono:

in **TORINO** presso la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** (via dell'Ospedale, N. 24), dalla quale se ne eseguisce anche la spedizione in Provincia in piego *raccomandato*, mediante l'aumento di cent. 50 per la relativa spesa postale.

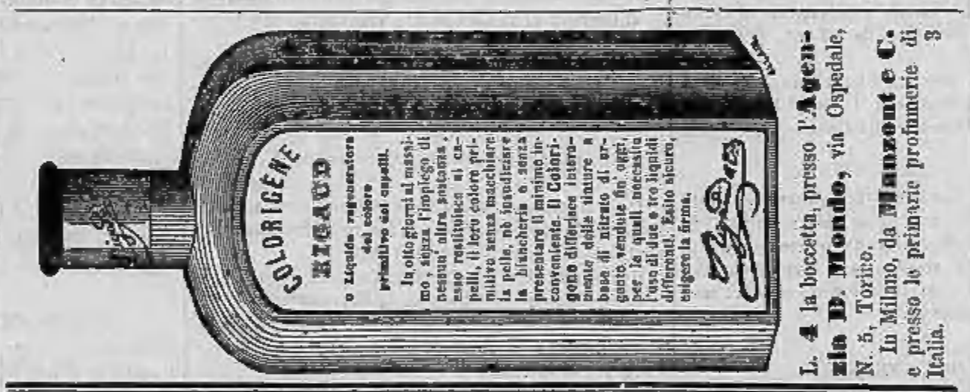
MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare pe guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È soprattutto contro la tisi e la consunzione ch'esso dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato ricomincia rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca e lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire Quattro la bocceita, presso l'**Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 6



L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, Torino. In Milano, da **Manzoni e C.** e presso le primarie profumerie di Italia.

Incanto di mobili da caffè

Lunedì 25 e successivi, alle ore solite, si riprenderà la vendita agli incanti di tutti gli effetti mobili e liquori del caffè della stazione ferroviaria di Porta Susa in questa città, sulla piazza di S. Martino.

1675 Chiantore *perito.*

Seguito d'incanto

Nel palazzo già occupato dalla signora duchessa di Beaufremont, via Lamarmora, N. 7, vicino a Piazza Bodoni,

Martedì, 26 corrente e successivi, alle ore solite, proseguirà la vendita all'incanto dei mobili, seterie, cortinaggi, addobbo emobilio di un salone all'Ottomana, lampadarii di bronzo ricchissimi, strati da sale, cristalli, porcellane, grande serra vetrata e molti altri, a contanti.

1690 Giovanni Mossono.

Casa di pensione

Per partorienti, con campagna e camere separate, bagni in casa, di **Teresa Scaglienza Levatrice**, via Bertola, N. 26, piano secondo. 1703

FABBRICA DI PERSIANE

DI PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re. 1118

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 26 aprile, si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni in effetti d'argenteria, orificeria, gioie, diamanti, orologi ecc., fatti nel mese di settembre scorso. 1689

Oggi si chiude

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ai Prestiti riuniti di

GENOVA BARI VENEZIA

con concorso gratuito durante i pagamenti rateali al

PRESTITO MILANO 1866

In occasione della prima Estrazione del Prestito di **GENOVA** che avrà luogo il **1° Marzo**, è aperta dalla ditta *Midway, Corri e C.*, in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 76, una sottoscrizione ai Prestiti suddetti a tenui pagamenti rateali. All'atto della sottoscrizione si verseranno

L. 2 50

e contro pagamento di altre L. 2 50 da effettuarsi entro il 30 corrente, verrà consegnato al portatore il Titolo Interinale col quale concorrerà come colle stesse Obbligazioni Originali alle due Estrazioni:

30 aprile e 1° maggio dei Prestiti di

GENOVA	VENEZIA
1° Premio L. 100,000	1° Premio L. 100,000

2° Premio L. **40,000** - 3° L. **10,000** - 4° L. **5,000** - 5° L. **2,000**

ed altri 380 minori

e quando il titolo sia rinnovato mensilmente sei volte con L. 5, e ventisei con L. 10 — concorrerà durante i pagamenti rateali a 12 Estrazioni dei Prestiti di Genova, di Bari, di Venezia e di Milano 1866, e verrà cambiato colle tre Obbligazioni Originali di Genova, Bari e Venezia, rimborsabile con L. 335.

La sottoscrizione è aperta presso i signori **DEBENEDETTI e SEGRE**, via San Tommaso, 6. 1632

Seme Bachi (anno 5°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA FERROVIA SANTHIÀ A BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta delli 19 aprile corrente ed a senso dell'art. 21 degli Statuti, ha deliberato di convocare i sigg. azionisti in adunanza generale ordinaria pel *giorno 1h del mese di maggio prossimo ad un'ora pomeridiana precisa* in una sala al piano terreno del palazzo Cariguano in Torino.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1869, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo;

2° Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1869;

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione degli scadenti (i membri scadenti sono li sigg. avv. Marcellino Oliveri, sig. cav. Giuseppe Bussi, e sig. Antonio Bocca.

4° Nomina dei membri componenti il consiglio di revisione del conto annuale.

5° Nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea generale a termini dell'art. 25 degli statuti.

Gli azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli d'azioni all'ufficio della direzione della società, via Accademia Albertina, N. 3, contro il rilascio del certificato d'ammessione all'adunanza generale, a cominciare dal giorno 25 corrente aprile.

L'ufficio riceverà i depositi delle azioni dalle ore 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 4 pom.

Si raccomanda ai sigg. azionisti ad essere solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza, a termini dell'art. 19 degli statuti, e così di evitare una seconda convocazione.

Torino, 21 aprile 1870.

1693 *LA DIREZIONE.*

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paludini e Goretti.**

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

Seme Bachi pel 1870 252

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene ancora una rimanenza di

Cartoni originarii del Giappone annuali e bivoltini.

Yard della China a bozzolo giallo, razza provenienza che si spedisce anche in Provincia, franca di porto a L. **16** l'oncia.

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 19 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 33

Estratto di Carne della Plata

della fabbrica di Benites e C., di Buenos-Ayres.

Si vende alla Drogheria **Gallo**, angolo via Doragrossa e Bottero, e dalla ditta **P. Caffarel**, sotto i portici di S. Lorenzo, Torino. 1585

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambio-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino. — La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokuhama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 12-a

DA VENDERE per mezzo d'incanto il giorno 25 aprile corrente alle ore 10 antimeridiane avanti il tribunale civile in Torino, via della Consolata, N. 12, **CASCINA** dentro la Città Daziaria fuori di Porta Nuova, in fondo alla via Salmazzo presso l'Ergastolo, sulla linea del prolungamento del nuovo viale del Valentino, regione Valtorta, borgo S. Salvatore, sezione S. Agnolo, N. 106, di giornate 31 tra campi e prati, abitazione civile di dodici membri, elegante e comoda per un'intera famiglia; scuderia e rimessa; rustico di nuova costruzione; piccolo orto a verdura e frutta attinente alla casa, e cinto da solido muro; grande giardino pure cinto da solido ed altissimo muro in contiguità dell'Ergastolo, con piccola casa colonica entrostante, stalla e fienile, pozzo d'acqua viva, e grande serbatoio d'acqua in muratura, una cava di ghiaia e sabbia asciutta di comoda coltivazione e reddito certo non indifferente; infine un pieno e florido raccolto pendente tra fieni e granaglie del valore di oltre lire cinque mila.

Detti beni con perizia giudiziale del geometra Dovo in data 6 novembre 1856 (epoca di deprezzamento dei beni rurali), sono stati estimati del valore complessivo di L. 65,279 20, e vengono ora incantati in n. 7 distinti lotti, colla riduzione del decimo del valore a cadauno di essi attribuito; (*quindi avrà luogo l'esperimento in un lotto solo*, cioè al prezzo totale di L. 58,751 90).

Detta **Cascina** si raccomanda da sè stessa per la sua grande vicinanza all'abitato; per cui può servire d'abitazione di città e di campagna; e per la sua eccezionale posizione che la rende atta a diventare terreno fabbricabile, e quanto mai per costruzione di opifizii, fabbriche, laboratorii, ecc., specialmente in quella parte di terreno che lambisce il Po; per cui l'acquisto di questa cascina può calcolarsi un oggetto di speculazione. Chi abbia intenzione di presentarsi all'incanto avverta di fare in tempo il voluto deposito alla segreteria del tribunale, a norma del bando venale visibile ivi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al geometra Dovo, via Orfano, N. 30, ovvero al boaro alla cascina stessa; nonchè al procuratore capo cav. Girio, via Stampatori, N. 6. 1600

(per soli venti giorni) **AVVISO** (per soli venti giorni)

Liquidazione Straordinaria di TAPPETI

d'ogni genere; **drapperie, operati** d'ogni qualità e diversi altri articoli per conto di una casa inglese che ci diede l'incarico di vendere la suddetta mercanzia ad ogni costo, a causa di essere rimasta per conto lo seguito al ritardo cagionato nel tragitto di mare.

Per convincersi della realtà bisogna si venga a provare.

Il locale della vendita è in via Palazzo di Città, in prospetto all'orefice Franchino, Torino.

1638 **Welkent e Fermonn.**

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA

di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per far scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°.* — **L. 2 50** la scatola, presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 5

Torino, Tip. C. Favale e Comp.